

LA RECENSIONE

PANNELLI ANIMA D'ATTORE

RAFFAELLA GRASSI

«PERCHÉ non avete battuto sulle pareti della cisterna? Perché non avete chiamato? Perché?». Il grido senza risposta torna indietro moltiplicato dall'eco del deserto e chiude con forte scatto emotivo "Ingannati", il primo degli "Sguardi contemporanei" che ha debuttato martedì e che rimarrà in cartellone alla Piccola Corte fino a domani (ingresso gratuito, ore 20.30), spettacolo d'apertura della rassegna teatrale internazionale dello Stabile che continua, ampliandola e rafforzandola, la fortunata esperienza delle mises en espace. "Ingannati" è teatro di narrazione pura, con Nicola Pannelli regista e interprete di un testo che Gaea Riondino ha liberamente tratto dal romanzo "Uomini sotto il sole" dello scrittore palestinese Ghassan Kanafani (edito da Sellerio), ucciso nel 1972 a 36 anni da una bomba messa sotto la sua auto, a Beirut. Una storia di clandestini, di disperazioni e di inganni, tre uomini tentano di raggiungere il Kuwait passando attraverso l'Iraq nascosti in una cisterna, sperano, progettano, si illudono, immaginano il paradiso e si rinchiodano all'inferno.

Pannelli, fondatore e direttore di Narramondo, compagnia fondata nel 2001 da sempre paladina di un teatro epico-politico che racconti le ferite della contemporaneità, crea attraverso la parola (gli unici elementi scenici sono una keffiyeh rossa, tre lumini e un modellino di camion appoggiato per terra) un mondo di uomini che bruciano di sangue e di sudore sulla fronte, tra il deserto, le strade profumate di datteri e i pensieri imputriditi dal sole, attraverso un viaggio-discesa agli inferi verso un confine fatto di filo spinato a cui non arriveranno mai.

La sua voce assomma in sé una polifonia di voci, di personaggi, di vite che si imbattono l'una nell'altra: c'è il vecchio Abu Qais, il giovane Asad, il ragazzo Marwan che partono ognuno dentro il suo sogno diverso, c'è il contrabban-

diere che ha perso la virilità combattendo per la patria e accumula soldi come sterile rivincita contro il destino che lo ha beffato. E anche voci-vite femminili, che si intrecciano di storia in storia. Pannelli seduto su una sedia senza mai alzarsi è molto bravo a tenere per un'ora e un quarto il ritmo asciutto, essenziale e progressivamente drammatico del racconto, senza pause, senza deragliamenti, senza rallentamenti, bravo anzi a farlo "salire" in un climax che deflagra muto nella tragedia, attesa e annunciata fin dalla prime battute. Tecnica e anima d'attore, a tratti anche superiore allo stesso testo.

Lo spettacolo sarà in tournée a La Spezia (Giardini Allende, 5 luglio) e Sanremo (Villa Ormond, 8 luglio).

